

La realtà  
non sta al passo  
con i commenti

Stanislaw Jerzy Lec

la fabbrica dei libri

## IL MISTERIOSO MONDO DELL'EDITORIA

Maria Serena Palieri

Il primo, romanzo di Gaetano Cappelli edito da Marsilio, almeno stando ai tributi che riceve su Internetbookshop sta diventando oggetto di un piccolo culto. Racconta d'un uomo che, condannato al destino di primeggiare, quando si ritrova a terra - ha perso sia il lavoro che la donna che tutti gli invidiavano - resuscita trasformandosi in editor di successo, il «Re Mida della letteratura», quello che acchiappa un libro e lo trasforma in best-seller. Ora, leggendo i commenti con voto 5 su 5 spediti a Internetbookshop, si intuisce che molti dei lettori entusiasti sono aspiranti scrittori. Il che, in quanto dato statistico, non stupisce: moltiplicando le case editrici di narrativa che esistono in Italia per il numero medio di manoscritti che, secondo alcune ricerche, esse ricevono annualmente, si capisce che nel nostro paese c'è qualche milionata di romanzi in pectore. E, siccome il numero di lettori resta sempre quello, diciamo che sui sei milioni di

italiani che leggono, la metà di loro vorrebbe che qualcuno ricambiassi la cortesia, leggendo (e possibilmente pubblicando) il dattiloscritto vergato di propria mano che tengono nel cassetto.

Si spiega così, ci viene da pensare, il favore di cui godono romanzi, ma non solo, anche pamphlet, raccolte d'appunti, saggi, che fanno una meta-operazione e si addentrano nell'universo stesso dell'editoria, un mondo ritenuto, evidentemente, sigillato e occulto più della massoneria. È un fenomeno analogo a quello del successo dei libri di David Lodge (l'autore del *Professore va a congresso*) presso gli accademici, ma anche gli aspiranti tali. L'ambiente universitario, come l'editoria, suscitano passioni voyeuristiche. È sentimento diffuso che se non si ha un santo in paradiso (o non si frequentano i mitici «salotti») sia impossibile espungarli. È vero?

Una giovane casa editrice, minimum fax, ha fatto una scelta



strategica: pubblica nel suo sito una rubrica che tiene aggiornati i lettori sulla vita interna della redazione. È una strategia di fidelizzazione: minimum fax aspira a diventare non solo un marchio del quale, se ti piace l'autore e il titolo, compri un libro, ma una casa alla quale il cliente (perché in fin dei conti questo è) senta di «appartenere». Già, e allora loro svelano il gioco. Nella rubrica attualmente online, tra dati sul consumo redazionale di cioccolata ed elenco di tic e fobie degli editori, sentite cosa si legge: «Nella redazione di minimum fax ci sono alcuni manoscritti risalenti alla primavera del 2003 che ancora non abbiamo avuto il tempo di leggere. Nella redazione di minimum fax ci sono alcuni manoscritti risalenti al mese scorso che ancora non abbiamo avuto il tempo di archiviare. Nella redazione di minimum fax si nasconde il manoscritto del più grande esordiente della letteratura italiana del ventesimo secolo. Ma probabilmente la pagina con il nome e i recapiti dell'autore è andata dispersa nel crollo della vertiginosa pila di manoscritti al cui interno si trovava». Ehi tu, nostro lettore e aspirante scrittore, cosa fai, sei svenuto?

spalieri@unita.it

IL CENACOLO  
visto da  
Dario Fo

Ritratto  
d'autore

in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

IL CENACOLO  
visto da  
Dario Fo

Ritratto  
d'autore

in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

## FAR PARLARE I MURI

Saturnino Cavicchioli «Galileo»

Il nostro gruppo di cinque uomini, due dei quali con compiti di protezione e tre impegnati a fare le scritte e a portare gli arnesi - pennelli, colori e uno stampino con falce e martello - aveva ricevuto l'incarico di portare a compimento l'operazione partendo dal ponte Pioppa sul Secchia fino al centro abitato di S. Possidonio compreso.

L'appuntamento del gruppo era stato fissato per le ore 22 in località Pioppa, nel posto chiamato la «Buca dei Bambini», dove, per accordi presi, un GAP di Disvetro ci doveva far pervenire due moschetti con relative munizioni.

Si trattava per noi di armi preziose per completare il nostro armamento - 4 pistole e una bomba a mano - che non ci poteva certo garantire una sufficiente protezione nel caso non improbabile di incontri poco piacevoli (...). Al posto indicato arrivammo alla spicciolata per i campi, ultimi con un certo ritardo i due moschetti, che ci furono cortesemente consegnati senza però neppure l'ombra di un colpo.

Così, male armati, protetti da due guardie del corpo che ci seguivano con sulle spalle due lunghi fucili scarichi, che al più potevano servire come clave, cominciammo il nostro lavoro di scrittori e pittori murali.

Coprimmo di scritte e di falci e martello le case di Pioppa, qualche muro isolato, poi quelle di Lorcello e verso le due giungemmo nei pressi delle scuole di Bellaria all'interno delle quali - e noi speravamo fossero solo all'interno - erano accasermati i soldati del presidio tedesco.

Era una notte chiara; la luna piena alta nel cielo illuminava a giorno la strada e i campi e rifletteva la sua luce bianca sulla facciata della scuola che aveva la porta chiusa. Ma sulla porta, in pieno risalto, c'era un soldato tedesco che montava la guardia con il fucile al fianco. La sorpresa, anche se rien-

Ricordi, testimonianze  
confessioni, omaggi:  
una serie di libri  
e di mostre ricordano  
i sessant'anni dalla  
Liberazione



Si affaccia una nuova generazione di studiosi nati tra gli anni Cinquanta e Sessanta sui grandi problemi dell'Italia contemporanea, meglio su alcuni tra i nodi più difficili e controversi del nostro passato. Qualche mese fa abbiamo parlato su questo giornale del fortunato saggio di Sergio Luzzatto su *La crisi dell'antifascismo* (Einaudi) che ha avuto, tra gli altri, il merito di scrivere parole limpide di fronte all'offensiva anti-antifascista, per non usare un altro termine, capitanata nel nostro paese dagli storici «terzisti» e dal presidente del Senato Marcello Pera che, stanco di dedicarsi a Popper, è entrato a piedi giunti nelle controversie storiografiche sull'ultimo secolo.

Ora arriva un volumetto di Alberto Cavaglion *La Resistenza spiegata a mia figlia* che avrebbe dovuto uscire a Torino ma che, per ragioni misteriose, si è trasferito a



Un disegno di Guido Scarabottolo che illustra il racconto «Far parlare i muri», tratto dal volume «60 testimonianze partigiane», edito da Zoolibri

Amici, parenti, eredi, studiosi, uomini e donne, tutti partigiani... sono loro gli autori dell'antologia che sarà nelle librerie a partire dal 25 aprile, giorno della Liberazione: «60 testimonianze partigiane» illustrate da 30 disegnatori italiani (Zoolibri, 148 pagine, 18 euro). In questa pagina, per gentile concessione dell'editore, anticipiamo uno dei brani contenuti nel volume realizzato con il patrocinio dell'Anpi e dell'Istituto Cervi. Presentato qualche giorno fa da Antonio Faeti presso la Libreria Giannino Stoppani di Bologna, il libro a cura di Angelica Liuzzi, Massimo Maffei e Cristiana Valentini raccoglie 60 testi selezionati da Zoolibri con l'aiuto di Istoreco (Istituto storico della Resistenza di Reggio Emilia), di vari istituti storici italiani e di studiosi. Le tavole ispirate ai testi, invece, sono state realizzate gratuitamente dagli artisti (Lorenzo Mattotti, Spider, Chiara Carrer, Vanna Vinci, Mara Cerri...) e saranno

utilizzate per una mostra collettiva itinerante che si aprirà a Gattatico il prossimo 25 aprile e poi messe all'asta. Il ricavato, assieme a quello delle vendite del libro, sarà devoluto all'Anpi nazionale. Intanto, al Museo Cervi di Gattatico, il 24 e il 25 aprile si festeggiano i 60 anni della Liberazione con musica, spettacoli, incontri. Per ricordare i 60 anni della caduta del nazifascismo e della fine della seconda guerra mondiale la casa editrice Fernandel pubblica «Resistenza60» (a cura di Sergio Rotino, pagine 160, 12 euro). È un'antologia in cui 16 scrittori di diverse generazioni si confrontano con il concetto di Resistenza. Sonzogno, invece, pubblica, un'antologia di 25 giallisti italiani, tra cui Alan D. Altieri, Danila Comastri Montanari, Nino Filastò, Marcello Fois, Lorian Macchiavelli, Giancarlo Narciso, Claudia Salvatori. S'intitola «Fez, struzzi & manganelli» (pagine 428, euro 18) e il filo conduttore è il

periodo del fascismo, in cui ciascuno di loro ambienta misteri e delitti, offrendo, attraverso la trama gialla, uno spaccato dell'epoca del Duce. Segnaliamo anche «Racconti della Resistenza» (Einaudi, a cura di Gabriele Pedullà, pagine 346, euro 18,50) con contributi di Romano Bilenchì, Italo Calvino, Giorgio Caproni, Beppe Fenoglio, Franco Fortini, Ada Gobetti Marchesini Prospero, Primo Levi, Alberto Moravia, Cesare Pavese, Vasco Pratolini, Mario Rigoni Stern, Marcello Venturi, Renata Viganò, Elio Vittorini, Andrea Zanzotto. Infine «Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza 1943-1945» a cura di Mimmo Franzinelli (Mondadori, pagine 380, euro 18,50) e «I banditi della libertà. La straordinaria storia della Brigata Maiella partigiana senza partito e soldati senza stelletta» di Marco Patricelli (Utet, pagine 322, euro 19,90).

f.d.s.

il saggio di Alberto Cavaglion

## Un racconto per chi non c'era

Nicola Tranfaglia

Napoli presso una casa editrice, L'ancora del Mediterraneo che sta facendo da molti anni un lavoro originale e interessante (pagine 115, euro 9,00).

È un racconto-riflessione rivolto a quelli che, nati negli ultimi anni, non conoscono attraverso la scuola quel che è accaduto negli anni tra le guerre mondiali e tanto meno nell'Italia repubblicana e rischiano, seguendo le trasmissioni televisive o le rievocazioni giornalistiche di capire poco o di farsi un'idea assai approssimativa della

nostra storia recente. Cavaglion parte dal romanzo breve di Thomas Mann intitolato *Mario e il mago* del 1930 che, ripercorrendo un fatto di cronaca avvenuto in Toscana quattro anni prima, disegna una metafora di Mussolini come di un incantatore che ha sedotto e ingannato gli italiani per governarli attraverso la sua dittatura. Si chiede se, essendo chiaro il fenomeno di seduzione, come è potuto avvenire che un popolo intero abbia potuto soggiacervi per un ventennio e aver bisogno del con-

flitto mondiale e dell'invasione del territorio nazionale per incominciare a dissociarsene e, infine, in una parte non grande, ribellarsi, dando origine alla resistenza. Non è un interrogativo da poco. E anzi la domanda principale intorno alla quale prima i contemporanei, poi gli storici si affannano da oltre mezzo secolo. La visione di Cavaglion è insieme pessimistica e realistica.

Il racconto predilige testimoni ed episodi significativi: dalle riflessioni di uomini

come Leone Ginzburg e Giorgio Agosti a momenti come la scelta dei giovani tra la lotta partigiana e l'adesione alla repubblica sociale, la distruzione con le taniche di benzina, a Napoli da parte dei tedeschi in fuga, degli archivi antichi napoletani, preziosi per la storia del Mezzogiorno ma anche dell'Italia intera, le stragi di Boves e di Madonna del Colletto, la resistenza ebraica e così via. Le valutazioni storiche che propone Cavaglion sono quasi sempre interamente condivisibili e si tratta,

comunque, in certi casi di questioni aperte (è il caso per far soltanto un esempio della radice economica, o anche politica, degli scioperi operai del 1943) che saranno ancora sottoposti a nuove ricerche storiche dalle nuove generazioni. Resta il senso complessivo di quei venti mesi. E qui vale la pena di citare una frase di un uomo straordinario che chi scrive ha avuto occasione di conoscere bene per molti anni, il partigiano torinese Giorgio Agosti del Partito D'Azione che fu il primo questore della Torino liberata. Nel suo carteggio con il partigiano Livio Bianco, Agosti parlando della Resistenza ha scritto: «Una volta al secolo, qualcosa di serio e di pulito può accadere anche in questo paese».

Un giudizio pieno di *understatement* che a distanza di sessant'anni mentre infuria l'offensiva dei neofascisti e dei revisionisti mi sembra di poter condividere.

